

Lievi magiche purissime forme

« I mirti e le viole e l'elicriso,
i meli e le rose e i teneri lauri »

Ibico

Una «serra» tra i palazzi della città di Pavese
e Arpino, di Casorati e Paulucci e Mastroianni.

Un giardino di fiori e foglie e rami, che riconduce alla poesia
greca di Ibico.

Un fluire inesausto di colori e profumi e petali,
rappresentano la magia delle sculture di Maria Cecilia Serafino
e di quel suo universo di legni intrecciati, di lacci e
forme lievi sospese in rarefatte atmosfere.

Il suo lungo, inesausto, creativo impegno si identifica con una
continua ricerca di materiali, di assemblaggi, di musicali
«barchette», di composizioni multietniche che si liberano
leggerissime nello spazio.

E così a uno «sterlizoide» si unisce un «pearldiantus»,
a un'orchidea una rosa e bacche e fette d'arancio ancorate
a filiformi steli.

Il discorso della Serafino non è mai ripetitivo, ma si avverte
sempre la volontà di fermare il colore delle stagioni,
la sensazione di «scoprire» arditi accostamenti, la capacità
di tradurre in regali poltrone l'insieme di più elementi.

Vi è in queste opere un alternarsi di pieni e vuoti, di collane e abiti-scultura, vicini alla «Fiber Art», di scarpe tessute con foglie policrome e fili intrecciati, bustini, gonne lunghe.

Nell'esperienza della Serafino si coglie il fascino di una materia che si trasforma in un gioco cromatico, in una sfera, in una foglia piegata da mani esperte e rapide.

Intitolati «sculturefiori», i suoi lavori costituiscono il segno indelebile di una storia personale e pubblica, di un racconto che si snoda attraverso questo nostro tempo di attese, inquietudini, emozioni.

E un frammento di Ezra Pound evoca miti, boschi, fanciulle e il sogno di una natura che si fa messaggio e memoria:

L'albero mi è entrato nelle mani
la linfa mi è salita nelle braccia,
l'albero mi è cresciuto nel petto -
verso il basso,
i rami crescono fuori di me come braccia
Albero sei,
muschio sei,
sei violette su cui passi il vento.
Una fanciulla - alta così - tu sei,
e per il mondo tutto questo è follia.

Scrittura e forme e illuminanti intuizioni per una «sculturafiore» immerso nel silenzio di albe che annunciano l'accensione purissima dei colori.

Angelo Mistrangelo

Torino, 19 novembre 2008